

PRODOTTI DI QUALITA'



REGIME DI QUALITA' RICONOSCIUTO DALLA REGIONE PUGLIA

AI SENSI DEL REG. (CE) N. 1305/2013

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

ORNAMENTALI IN VASO IN PIEN'ARIA

1. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente disciplinare si applica alle colture florovivaistiche categoria Ornamentali in Vaso da pien'aria, ottenute in conformità al Regime di Qualità (RQR) "Prodotti di Qualità" riconosciuto dalla regione Puglia ai sensi del reg. CE 1305/13 e identificato dal marchio Prodotti di Qualità (di seguito PdQ) registrato presso l'UAMI ai sensi del reg. CE 207/09 il 15/11/2012 al n. 010953875.

<i>Specie tappezzanti/coprisuolo</i>	<i>Specie rampicanti</i>	<i>Specie sarmentose</i>
		
<i>Specie arbustive:</i>	<i>Specie arbustive topiarie</i>	<i>Arbusti a spalliera</i>
		

Il disciplinare si applica alle fasi di produzione, confezionamento e post-raccolta dei prodotti di seguito elencati:

Erbacee perenni: piante erbacee che vivono più di due anni, a differenza delle annuali e delle biennali. Appartengono molte graminacee e bulbose.

Specie tappezzanti/coprisuolo: piante erbacee o arbustive, con portamento basso e plagio tropo (strisciante), impiegate per ricoprire il terreno. Devono avere una sufficiente ramificazione in modo da garantire una buona copertura. Possono essere commercializzate in contenitori alveolari, fitocelle, vasi di modesto diametro (12-16cm).

Specie rampicanti. Specie erbacee ed arbustive, che richiedono dei supporti cui aderiscono con particolari organi vegetali (viticci, radici avventizie) per sostenere il loro sviluppo, spesso molto veloce (Parthenocissus, Passiflora e simili). In assenza di supporti talvolta possono crescere sul terreno, ed essere impiegate come piante coprisuolo (Hedera).

Specie sarmentose: arbustive, caratterizzate da lunghi rami flessibili e ricadenti, che possono essere coltivate come fossero rampicanti, legandole su appositi sostegni a cui si avvolgono con i loro fusti

volubili (Bougainvillea, Lonicera, Wisteria e simili). Possono essere vendute in contenitore o in zolla e vengono classificate secondo l'altezza che non dev'essere determinata alla sommità del fusto o ramo ascendente principale, ma alla sommità di due-tre rami, ed in presenza di un cespuglio basale di una certa consistenza. Per le specie a medio accrescimento (*Jasminum*, *Trachelospermum*) le classi di altezza inferiore a 100 cm variano in scaglioni di 20 cm, da 100 cm fino a 200 cm in scaglioni di 25 cm, quindi in scaglioni di 50 cm oltre i 200 cm. Invece per le essenze a forte accrescimento (*Actinidia*, *Lonicera*, *Wisteria*) le classi di altezza iniziano da 100 cm in scaglioni di 50 cm. A seconda delle caratteristiche delle diverse essenze devono avere almeno due/tre getti robusti che raggiungano la misura stabilita.

Specie arbustive: pianta legnosa la cui altezza non supera in genere i 5 metri, che mantiene in modo perenne una parte della vegetazione legnosa durante tutto l'anno. Le specie arbustive tipiche della macchia mediterranea sono diverse e accomunate da alcune caratteristiche (crescita bassa, fusti resistenti, foglie rigide e coriacee) che le rendono capaci di tollerare i venti salmastri che soffiano dal mare (rosmarino, mirto, corbezzolo, fillirea, lentisco).

Arbusti topiari: tutte quelle foggiate per assumere le forme più varie mediante particolari tecniche di potatura ed anche con l'ausilio di tutori e telai metallici attorno ai quali si sviluppa la vegetazione. Possono essere realizzate direttamente in contenitore oppure coltivate in piena terra e successivamente trasferite in contenitore.

Arbusti a spalliera: piante per lo più rampicanti (*Hedera*, Gelsomino, Bougainvillea, etc.) cresciute su una struttura portante (legno o ferro), che ha l'utilizzo di sorreggere la crescita delle piante ed evidenziarne la fioritura altrimenti la crescita naturale di tali piante ricadenti e/o rampicanti ne impedirebbe l'utilizzo.

L'elenco dei prodotti riportato non è esaustivo della gamma delle colture ornamentali in vaso da pien'aria, e come tale suscettibile di ampliamento a tutti gli altri vegetali riconducibili al codice Ateco utilizzato per la codifica delle produzioni derivante da coltivazioni agricole.

Il disciplinare include alcuni requisiti e specifiche riguardanti fasi di produzione e attività svolte da altri operatori della filiera. Esso regola requisiti aggiuntivi rispetto alle norme cogenti applicabili che sono considerati prerequisiti.

Le regioni hanno facoltà, con proprio atto amministrativo, di individuare nell'ambito dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali - istituito in attuazione dell'art. 3, comma 3, del D.M. 8 settembre 1999, n. 350 - i "Prodotti Tradizionali Regionali" afferenti al presente disciplinare di produzione.

2. REQUISITI

La definizione di una qualità dei prodotti agricoli significativamente superiore alle norme commerciali correnti, è garantita dall'adozione di metodi di produzione sostenibili che assicurano un valore aggiunto al prodotto.

2.1 Tecniche di produzione, raccolta, selezione, commercializzazione

2.1.1. Scelta varietale

Non è consentito l'utilizzo di varietà costituite o derivate da OGM. Non si ritiene di dover porre dei limiti alla diffusione delle diverse colture, in quanto la variabilità del materiale genetico a disposizione dell'agricoltore è quasi sempre tale da consentire un'ampia adattabilità alle diverse condizioni ambientali. In relazione agli ambienti di coltivazione è opportuno orientarsi sulle specie e varietà più indicate, quindi optare per quelle meno idro-esigenti nelle zone più calde e siccitose, per quelle resistenti alle crittogame nelle aree dove è maggiore il rischio di infezione, prediligere quelle resistenti al freddo se svolgono parte del ciclo di sviluppo in inverno, quelle poco esigenti in termini di nutrienti e più competitive con le malerbe nelle aree maggiormente infestate ecc.

2.1.2. Materiale per l'impianto

L'Unione Europea per evitare l'introduzione e la diffusione dei parassiti delle piante ha disciplinato, tra l'altro, la produzione, la circolazione, l'importazione, l'esportazione e la riesportazione di piante, parti di piante e semi. Per specifici organismi nocivi, soprattutto quando sono ancora confinati in piccoli areali e c'è un serio rischio di diffusione, la stessa Unione emana specifiche misure fitosanitarie di eradicazione. Queste normative comunitarie sono trasposte nella normativa nazionale. Per quanto sopra esposto l'utilizzo di materiale di propagazione sano è il primo elemento per assicurare la buona riuscita della coltivazione e prevenire la diffusione di organismi nocivi.

Il Passaporto delle piante "attesta l'assenza di organismi nocivi da quarantena. Il "Documento di commercializzazione" attesta la corrispondenza varietale e l'assenza di organismi nocivi pregiudizievoli alla qualità delle produzioni agricole. Si consiglia di scegliere il materiale di moltiplicazione in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione. Per gli ecotipi locali, non iscritti al registro nazionale o comunitario, l'uso delle sementi auto-riprodotte in azienda è consentito esclusivamente per il reimpiego aziendale. Per le specifiche si rimanda alle schede tecniche.

Obblighi

Il materiale di propagazione deve essere sano e in buone condizioni vegetative e, se disponibile, si deve ricorrere a materiale certificato avente le maggiori garanzie e la migliore qualità sul piano genetico/sanitario.

Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).

2.1.3 Preparazione dell'area colturale

Nelle coltivazioni in vaso è raccomandato l'uso di teli multistrato con feltro assorbente da posizionare sul terreno livellato e su cui appoggiare i vasi: questa tipologia di telo consente notevoli risparmi irrigui ed evita dispersioni di nutrienti nel suolo.

È vietato l'impiego di teli impermeabili (ad eccezione del ciclo chiuso)

Nel caso di terreno con pendenza superiore al 10 % è consigliato:

- ✓ prevedere una copertura del suolo attraverso l'inserimento di colture cover-crops
- ✓ non superare con le lavorazioni del terreno la profondità di 25 cm.

È raccomandato l'utilizzo di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie, allo scopo di prevenire il ruscellamento superficiale nei terreni declivi ed assicurare lo sgrondo delle acque in eccesso nei terreni pianeggianti; è, inoltre, auspicata la realizzazione e la conservazione delle fasce lineari

boscate o inerbite, lungo i corsi d'acqua ed i canali, con funzione tampone nei confronti dell'azoto di origine agricola.

2.1.4 Gestione del substrato

La scelta del substrato nelle colture in vaso deve tenere conto del tipo di coltura e gestione, ma sono preferibili materiali ad elevata capacità di ritenzione idrica e, ove possibile, reperibili in loco.

Le caratteristiche fisiche ottimali del substrato (dopo irrigazione e drenaggio) per molte colture possono essere le seguenti (% espresse in volume):

- ✓ porosità totale: 50-85%
- ✓ spazio per l'aria: 10-30%
- ✓ capacità del vaso: 45-65%
- ✓ acqua disponibile: 25-35%
- ✓ acqua non disponibile: 25-35%
- ✓ densità apparente: 0.19-0.70 g/cc

È raccomandato l'uso del compost di qualità come integratore di altre matrici organiche (es. torba)

Obblighi

Verificare, tramite i dati recuperati dalla confezione o tramite l'analisi chimico-fisica iniziale del substrato, le caratteristiche per poter calibrare la concimazione;

monitorare periodicamente lo stato nutrizionale delle coltivazioni tramite l'analisi chimica del substrato con maggiore frequenza nel periodo estivo, registrando almeno l'andamento della conducibilità elettrica. Il livello ottimale di conducibilità nel substrato per la maggior parte delle piante è compreso tra 1 e 2,5 mS/cm questi parametri possono variare a causa della particolare sensibilità della pianta.

effettuare un'analisi fisico-chimica iniziale dell'acqua di irrigazione utilizzata, che dovrebbe essere inferiore a 0,75 mMhos/cm.

2.1.5 Impianto

Le modalità di semina dei semenzali e trapianto delle piantine originare da moltiplicazione agamica (per esempio epoca e densità), consentono il raggiungimento di rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle colture, limitando l'impatto negativo delle malerbe, delle malattie e dei fitofagi, ottimizzando l'uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico.

Epoche di impianto: febbraio e settembre nella generalità delle specie, ma possono esserci motivi legati alla specie che permettono l'allontanamento da questi periodi. Si rimanda alle schede tecniche.

Densità: si intende il numero di unità propagative poste in un vaso: tale numero è in funzione della specie, della tipologia di prodotto che si desidera ottenere, del volume del contenitore e della durata del ciclo colturale.

Le specifiche sono contenute nelle schede tecniche.

2.1.6 Irrigazione

È raccomandato sia l'uso di sistemi di irrigazione localizzati a basso volume direttamente in vaso, verificandone il volume irriguo in modo da limitare al massimo il drenaggio, che la sub-irrigazione

con tappetino capillare, È raccomandato prevedere forme di recupero e riutilizzo dei reflui, ad es. con l'uso di sistemi di subirrigazione e ricircolo

Obblighi

Recupero e utilizzo delle acque piovane che rappresentano una fonte aggiuntiva di acqua di alta qualità irrigua che può essere utilizzata per miscelare acque poco idonee o far fronte a deficit stagionali.

Minimizzare la dispersione e il percolamento di acqua durante le operazioni irrigue;

effettuare una distribuzione di acqua frazionata nell'arco della giornata rispetto ad un unico apporto giornaliero;

dosare gli apporti in base alla capacità di ritenzione e allo stato di bagnatura del substrato;

controllare almeno due volte l'anno, in estate e in inverno, la qualità dell'acqua irrigua, in quanto l'uso di acqua non adatta può provocare alterazione del pH del substrato e occlusioni di ugelli microirrigazione;

utilizzare teli multistrato assorbenti per la subirrigazione dei vasi;

ottimizzare la spaziatura dei vasi;

creare bacini di accumulo allo scopo di evitare che le acque di scarico derivanti dall'attività irrigua escano dall'azienda;

irrigazione a goccia per i vasi con diametro >24 cm o di capacità >10 litri.

È ammessa l'irrigazione soprachioma come intervento di regolazione del microclima della coltivazione.

I volumi di adacquamento dovranno comunque essere sempre commisurati alle effettive esigenze colturali, in relazione alle caratteristiche del substrato e all'andamento meteorologico al fine di evitare sprechi e rischi di lisciviazione.

2.1.7 Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del substrato, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili dovute a percolazione.

La fertilizzazione deve essere effettuata mediante fertirrigazione o con impiego di concimi a lento rilascio, rispettando in quest'ultimo caso i tempi minimi di cessione dichiarati dal fabbricante alle diverse temperature, prima di effettuare un nuovo intervento fertilizzante. Si consigliano modalità e epoche di distribuzione dei fertilizzanti in relazione alle dinamiche di assorbimento delle colture e all'andamento meteorologico in modo tale da massimizzare l'efficienza della concimazione. Bisogna conoscere la composizione dei substrati (percentuali delle componenti e caratteristiche).

È consigliato stabilire il piano di concimazione firmato da un tecnico con titolo di studio nel settore agricolo. che preveda il minor apporto di fertilizzanti in grado di garantire il buon livello di crescita della coltura e la minore perdita di nutrienti. Il piano di fertilizzazione deve essere riferito a 1 m³ ed è sufficiente determinare unicamente il livello di fertilizzazione azotata. È consentito l'impiego di tutti i concimi minerali, organici e ammendanti permessi dalla vigente legislazione, purché ogni apporto venga considerato per la determinazione delle unità fertilizzanti.

Obblighi

Al fine di ottimizzare gli interventi è obbligatorio il raggruppamento delle colture in gruppi omogenei di esigenze nutrizionali (specie, età, ecc..).

Per le colture : VASO FIORITO le quantità di unità fertilizzanti obbligatorie sono:

N: dose massima consentita 300 kg/ha

P₂O₅: dose massima consentita 150 kg/ha

K₂O: dose massima consentita 400 kg/ha

Per le colture: ERBACEE PERENNI le quantità di unità fertilizzanti obbligatorie sono:

N: dose massima consentita 300 kg/ha

P₂O₅: dose massima consentita 150 kg/ha

K₂O: dose massima consentita 200 kg/ha

Per le colture: LATIFOGIE E ARBUSTI le quantità di unità fertilizzanti obbligatorie sono:

N: dose massima consentita 300 kg/ha

P₂O₅: dose massima consentita 150 kg/ha

K₂O: dose massima consentita 200 kg/ha

Obblighi sulla distribuzione localizzata e frazionata di concime a cessione controllata:

rispettare il limite di 2 Kg/m³ di concime a lenta cessione all'invaso, il resto frazionato in almeno 4 interventi.

utilizzare, in autunno e in inverno, dosi dimezzate rispetto a quelle applicabili nel periodo estivo, non utilizzare tali concimi sulla superficie del vaso nel caso di contenitori soggetti al rovesciamento.

2.1.8 Controllo delle infestanti

Il controllo delle infestanti deve essere attuato impiegando, nella minore quantità possibile prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente, scelti fra quelli con caratteristiche di efficacia sufficienti a garantire il raggiungimento di produzioni economicamente accettabili, tenendo conto della loro persistenza e residualità.

Obblighi

Attuazione di strategie agronomiche e biologiche (ove possibile) in grado di garantire il minor impatto ambientale, nel quadro di una agricoltura sostenibile

2.1.9 Difesa fitosanitaria

La scelta dei principi attivi da impiegare deve essere effettuata sulla base delle seguenti valutazioni:

- l'efficacia nei confronti dell'avversità da controllare;
- la selettività per la coltura;
- la selettività nei confronti degli organismi utili;
- il minor impatto per la salute dell'uomo e per l'ambiente (residualità sulle produzioni e nell'ambiente, mobilità nel suolo e conseguente rischio di inquinamento delle falde, ecc.);
- i tempi di carenza in funzione dell'epoca di raccolta.

In linea generale, la corretta gestione fitosanitaria di un agro-ecosistema inizia dalla corretta impostazione di tutte le pratiche agronomiche necessarie alla sua conduzione, a partire

dall'impianto, e che possono giocare un ruolo nel limitare l'insorgere e/o il diffondersi delle diverse avversità che possono colpire le singole colture.

Obblighi

Scelta di specie, ecotipi, varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
impiego di materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa fitosanitaria vigente;
adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (ad es. ampie rotazioni, concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, ecc.);
impiego di mezzi fisici e meccanici;
impiego di mezzi biologici ove possibile.

Particolare importanza va, quindi, riposta nell'attuazione di interventi tesi a:

- adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli ausiliari;
- promuovere la difesa fitosanitaria attraverso metodi biologici, biotecnologici, fisici, agronomici in alternativa alla lotta chimica;
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari (dispositivi di protezione personale, DPI, ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità lo spreco e le perdite per deriva (es. definizione di volumi d'acqua di riferimento);
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse;
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano i prodotti fitosanitari; smaltire adeguatamente i contenitori dei prodotti fitosanitari. Per lo smaltimento delle confezioni vuote o di PF revocati l'agricoltore farà riferimento alle norme vigenti a livello regionale.

Obblighi

Licenza per l'uso di prodotti fitosanitari; tenuta del registro di campagna, formazione, conservazione corretta in azienda, rispetto delle distanze dai corpi idrici o altri luoghi sensibili prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego, verifica funzionale dell'attrezzatura per irrorazione di prodotti fitosanitari.

2.1.10 Raccolta, selezione e post-raccolta

La raccolta del prodotto ornamentale in vaso deve avvenire nello stadio di maturità ottimale¹ e nel rispetto dei tempi di rientro dei prodotti fitosanitari utilizzati. È opportuno che gli operatori dediti a queste operazioni siano formati ed informati sui rischi igienici che le operazioni di raccolta possono

¹ Classificazione dello stadio di maturità: Prodotto Immaturo: non troppo sviluppato; Prodotto Maturo: sufficientemente sviluppato; Prodotto Sovramaturo: tale da presentare i primi segni di invecchiamento

arrecare. Le modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio/lavorazione devono garantire il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative dei prodotti.

Come norme generali da rispettare si elencano le seguenti:

Le piante devono essere fresche. Freschezza: è la valutazione per cui, ad un esame visivo, i fiori e le foglie non devono presentare segni di invecchiamento, avvizzimento, ecc., ma colore vivo ed adeguata consistenza di petali e foglie. Le piante devono essere sane, esenti da parassiti o patogeni. L'apparato radicale deve essere ben sviluppato e conforme alla tipologia di pianta, la sua età, il tipo di substrato. Non deve presentare spiralizzazione della radice principale vicino al colletto. Le piante coltivate in contenitore devono essere state allevate per un periodo adeguato perché le radici abbiano esplorato sufficientemente il substrato, senza fuoriuscire dai fori posti alla base del vaso.

Le piante devono soddisfare i minimi dimensionali (altezza, diametro o circonferenza) della misura della categoria merceologica in cui sono state classificate. Si vedano le schede tecniche.

Il fusto, i rami e la vegetazione non devono presentare danni fisiologici di rilievo che ne pregiudichino l'estetica e/o il futuro sviluppo della pianta. Le piante devono essere state allevate adeguatamente spaziate, quelle ad accrescimento eretto avere un apice dominante, in modo da non alterare l'habitus vegetativo caratteristico della specie/varietà.

La documentazione che accompagna la merce deve essere in regola con la normativa del passaporto delle piante. Le piante devono essere adeguatamente confezionate in maniera da non riportare danneggiamenti durante il trasporto. Le varietà brevettate o con nome registrato devono essere etichettate conformemente alle indicazioni delle rispettive normative.

Obblighi

Forma, consistenza e colori di fiori, rami e foglie, devono corrispondere adeguatamente alle caratteristiche specifiche e/o varietali. Identificazione delle partite, al fine di permetterne la rintracciabilità e renderli facilmente distinguibili rispetto ad altri prodotti. Il prodotto (fiore, fronda, foglia) deve essere raccolto Maturo. Le piante in vaso devono essere confezionate secondo le indicazioni contenute nelle schede specifiche.

Si riportano di seguito i difetti o elementi di non conformità per le piante ornamentali in vaso:

Danno meccanico: si intende il danno causato su foglie, fusto o fiore da urti, piegature, pressioni, tagli, ecc. che ne compromettono l'aspetto.

Carenze di crescita: sono le imperfezioni della pianta nel suo complesso, verificatisi durante la coltivazione (rami storti, foglie e fiori imperfetti).

Carenze nutrizionali: colorazioni anormale di fiori e foglie.

Parassiti animali e/o vegetali: la dizione "esenti da" significa che ad un esame visivo il prodotto non deve presentarne.

Formulati chimici: sostanze usate in coltivazione per la protezione o la crescita delle piante

2.1.11. Caratteristiche di qualità nella selezione delle categorie

Obblighi: categoria Prima:

piante ornamentali in vaso: intere; fresche; senza parassiti animali o vegetali; prive di danni causati dai parassiti suddetti; senza tracce di formulati chimici che deturpino e/o compromettano l'aspetto

del prodotto; prive di ammaccature; prive di difetti di vegetazione; prive di danni causati dalle intemperie; percentuale di tolleranza² di prodotto non conforme: nessuna.

Obblighi categoria Seconda:

piante ornamentali in vaso: valgono le caratteristiche intere; fresche; senza parassiti animali o vegetali; possono, tuttavia, essere presenti i seguenti difetti: leggere malformazioni, ammaccature; leggeri danni causati da malattie o da parassiti animali; leggeri danni causati da intemperie. I difetti ammessi non devono compromettere la resistenza, l'aspetto e l'utilizzazione del prodotto.

2.2 Commercializzazione

Per le specifiche si rimanda alle schede tecniche

Obblighi per gli imballaggi

Obbligo di adozione di tecniche sostenibili.

Utilizzare imballaggi primari nuovi o puliti, per garantire la sicurezza igienico-sanitaria; Conservare gli imballaggi in modo idoneo e garantire l'assenza di contaminazioni nocive alla salute.

3. RINTRACCIABILITÀ

3.1. Il Regime di Qualità Regionale "RQR" prevede l'adozione obbligatoria di un sistema di rintracciabilità in grado di correlare le materie prime al prodotto finito immesso in commercio a marchio PdQ.

3.2. Le materie prime devono provenire dalle aziende inserite nell'accordo di filiera e nel sistema dei controlli.

3.3. È obbligatorio adottare in azienda un sistema di rintracciabilità per tracciare le informazioni necessarie a dimostrare la conformità al presente disciplinare.

3.4 Il sistema di rintracciabilità deve consentire di tracciare almeno le seguenti informazioni:

1. aziende agricole conferenti le materie prime;
2. capacità produttiva;
3. quantitativi di materie prime conferite e lavorate;
4. quantitativi di prodotto finito immessi in commercio a Marchio.

4 .AUTOCONTROLLO

4.1. Il licenziatario del Marchio è responsabile del rispetto del disciplinare di produzione e delle applicazioni dei contenuti del piano dei controlli approvato dalla regione Puglia.

² La tolleranza identifica in percentuale la misura massima di prodotto non conforme alle categorie di scelta.

4.2. Il licenziatario del Marchio deve predisporre un piano di autocontrollo ed effettuare periodicamente attività di verifica ispettiva interna e controlli analitici finalizzati a dimostrare la conformità ai requisiti definiti nel disciplinare.

5.CONTROLLI

5.1. La conformità dei prodotti ai disciplinari di riferimento è verificata da organismi di controllo indipendenti, abilitati secondo le vigenti norme europee e iscritti nell'Elenco degli Organismi di Controllo (O.d.C.) qualificati dalla Regione Puglia.

5.2. I controlli vengono effettuati sulla base dei piani dei controlli predisposti dagli O.d.C. e approvati dalla Regione Puglia.

6. ETICHETTATURA DEL PRODOTTO

6.1. Il prodotto conforme al presente disciplinare potrà riportare in etichetta il logo  con l'indicazione *“Qualità garantita dalla Regione Puglia”* e il codice di autorizzazione in aggiunta alle altre informazioni previste dalla normativa vigente.

6.2. Il licenziatario è direttamente responsabile dell'utilizzo del marchio sui soli prodotti conformi al presente disciplinare e a tutta la documentazione di riferimento del RQR.